

FOXY E IL CAPPOTTO VERDE



FOXY E IL CAPPOTTO VERDE

VERA EGGERMANN LINA JANGGEN



Un libro illustrato per bambini i cui genitori soffrono di malattie psichiatriche.
Storia e immagini di Vera Eggermann
sulla base di un'idea di Lina Janggen, VASK Svizzera.
Con un'appendice del Dott. med. Gianni Zarotti,
Primario della Clinica di Psichiatria infantile e dell'adolescenza di Neuhaus, Berna.



Guarda qui: ecco Foxy.
Foxy abita con Mamma Volpi
e Papà Volpi nel condominio fungo.
Al primo piano.
Sotto di loro abita la signora Mastini.
All'ultimo piano c'è il signor Luponì.
Nel giardino c'è tanto posto per giocare.
Soprattutto con Leo e Mimi,
che sono gli amici di Foxy.



La mamma di Foxy sa preparare torte buonissime ed è bravissima a lanciare in aria cinque palle, come un giocoliere. Il papà di Foxy cucina benissimo ed è una volpe molto furba. Legge e scrive molto. Ma spesso gioca anche con Foxy a volano.



Sono una famiglia davvero felice.
Fino al giorno in cui Papà Volpi improvvisamente indossa
quello strano cappotto verde.
Da quel momento tutto cambia.
Completamente. E Foxy non ci capisce più niente.

Se Foxy vuole giocare col papà, quello borbotta parole senza senso.
Oppure si arrabbia e urla: «Ochefan Tucco!»
Allora Mamma volpe dice: «Papà ha bisogno di tranquillità.»
Ma è proprio Papà volpe che fa rumore, e non Foxy.
«Che stupidaggine!», pensa Foxy.



A volte, invece, Papà Volpi non dice neanche una parola. Allora è triste e Foxy vorrebbe consolarlo. La signor Mastini pensa che «a Papà Volpi manca qualche rotella.» Ma non è vero. Foxy ha controllato le auto nella vetrina di Papà Volpi: non manca nessuna ruota. Nemmeno alla vecchia Fiat Panda.



E come se Foxy non avesse già abbastanza problemi, ora ci si mette anche Leo, che improvvisamente diventa strano. Non vuole più giocare a casa di Foxy. E senza Leo non viene neanche Mimi. Leo dice che Papà Volpi lo vuole mangiare. Ma non è vero! O forse sì? Qualche volta anche Foxy ha un po' paura di papà.

Anche la mamma di Foxy ultimamente si comporta in modo strano. Un giorno dice che papà sta dormendo, ma poi Foxy lo vede nel giardino. Cammina all'indietro di qua e di là con addosso il suo cappotto verde, e si è messo in testa un sacchetto della spesa! «Speriamo che Mimi e Leo non lo vedano! Che vergogna!», pensa Foxy.



Foxy si sente davvero solo.

E sai allora cosa fa Foxy?

Foxy si costruisce un nuovo papà di cartone
e lo colora coi colori ad acquerello.

Col nuovo papà-pupazzo Foxy può di nuovo ridere e giocare.

Quasi come prima.

E il nuovo papà-pupazzo ha un'ottima idea.



Il papà-pupazzo dice:

«In giardino c'è il signor Luponi.

È venuta a trovarlo la signora Leprotti
con la sua Lilli.

Stanno giocando al volano.

Vieni, chiediamo se puoi giocare con loro.

Diciamo loro che il tuo vero papà

in questo momento è un po' strano e ha bisogno di riposo.»

«Ma certo che puoi giocare con noi», dice il signor Luponi.

Ed anche la signora Leprotti acconsente sorridendo.

Giocano tutti e quattro insieme fino all'ora di cena.

«La cena è pronta», chiama Mamma Volpi affacciandosi alla finestra.

C'è un'insalata di patate. Ma Foxy non ha voglia di insalata di patate.

Foxy preferirebbe mangiare dal signor Luponi.



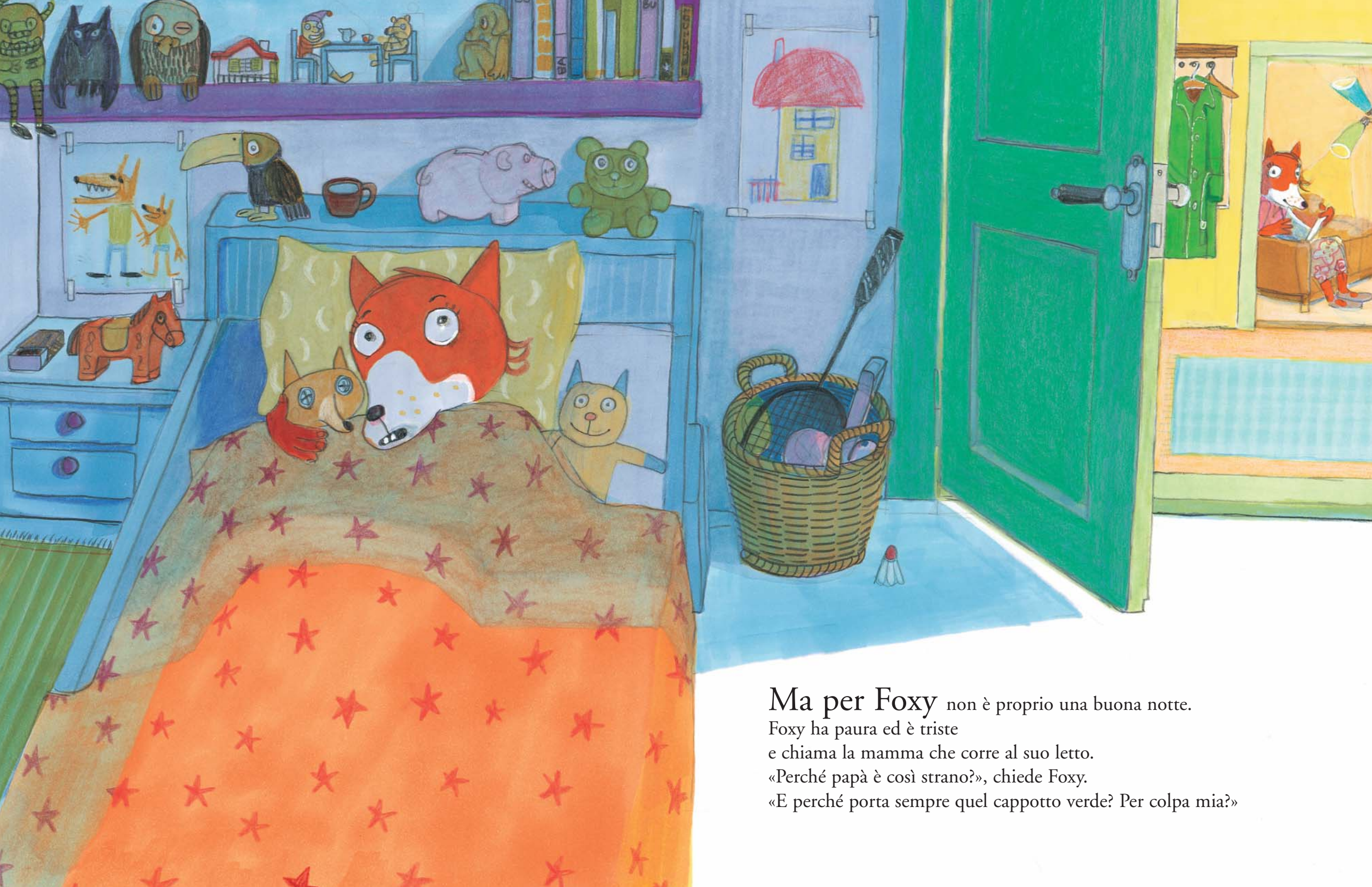
«Non c'è nessun problema», dice il signor Luponi,
«da noi c'è la pizza.»

Dopo cena il signor Luponi si rivolge ridendo a Foxy:

«A dormire, però, devi andare a casa tua!»

«Anche la signora Leprotti e Lilli devono tornare a casa.»

«Buona notte, Foxy!», dicono tutti e tre.



Ma per Foxy non è proprio una buona notte.
Foxy ha paura ed è triste
e chiama la mamma che corre al suo letto.
«Perché papà è così strano?», chiede Foxy.
«E perché porta sempre quel cappotto verde? Per colpa mia?»



Mamma Volpi accarezza i capelli di Foxy.

«No Foxy, non è colpa tua. Papà è malato.

La sua malattia è nella sua testa.

È una cosa complicata.

Ma il dottor Gufo lo può aiutare.

Per questo papà andrà nella sua clinica.»

«E che cos'è quella clinica?», chiede Foxy.



«È un ospedale come tutti gli altri,
dove possono curare malattie come quelle di papà.
Lì papà parlerà col dottor Gufo.

Forse gli daranno anche delle medicine.
«Non potrà tornare a casa per un po' di tempo», spiega Mamma Volpi.
«Ma noi potremo andare a trovarlo in clinica.»



«E papà non tornerà più a casa?», chiede Foxy.
«Ma certo che tornerà», lo rassicura Mamma volpe.
«Appena papà si sentirà meglio, tornerà di nuovo a casa.
e allora faremo un pic-nic in giardino.
Inviteremo tutti i tuoi amici: Leo, Mimi e Lilli,
e chiameremo anche i loro genitori.»
«Ma Leo e Mimi non vogliono più venire a casa mia»,
dice Foxy.
«Davvero?», domanda Mamma volpe.
«Allora dovremo spiegare loro
che il tuo papà, qualche volta,
porta un orribile cappotto verde,
ma questo non vuol dire che mangi i bambini.»
«Perché mai dovrebbe farlo!» dice ridendo Foxy
e abbraccia forte Mamma Volpe.
La mamma dà un bacio a Foxy e gli dice:
«Bene, allora adesso dormi
e sogna il nostro pic-nic.»



E Foxy fa proprio così.

Consigli per le persone coinvolte e i familiari

Per noi adulti spesso non è facile immedesimarci nel mondo delle sensazioni dei bambini piccoli e trovare le parole giuste quando ci rivolgiamo a loro. Ciò risulta difficile soprattutto quando si tratta di spiegare ai bambini situazioni che spaventano e mettono a dura prova gli stessi adulti. Per questo motivo il forte senso di insicurezza, la sofferenza e lo stato di impotenza dei bambini con uno dei genitori che soffre di malattie psichiatriche vengono spesso ignorati o non presi in considerazione.

Bisogna invece ricordare che sono proprio i bambini piccoli a dipendere esistenzialmente da rapporti e legami solidi e forti. Essi hanno bisogno di instaurare un rapporto di fiducia con le loro figure di riferimento adulte, che devono parlare il più apertamente e chiaramente possibile con loro.

I bambini vogliono senza dubbio sentirsi amati, accettati e presi sul serio, ed essere sostenuti e motivati. Ciò significa che hanno bisogno di un ambiente domestico positivo e stimolante dal punto di vista emozionale.





Tutto ciò può venire a mancare nel rapporto con un genitore che soffre di una malattia psichica. In tali circostanze il bambino si vede confrontato con un padre o una madre o una persona di riferimento per lui importante che più o meno improvvisamente

- si blocca emozionalmente o diventa offensiva in modo non comprensibile per il bambino,
- è totalmente presa dai suoi problemi e non è più in grado di occuparsi di quelli del bambino,
- non riesce più ad essere partecipe della vita del bambino e delle sue esperienze,
- perde il contatto con la realtà,
- parla una lingua incomprensibile,
- fa dichiarazioni angoscianti davanti al bambino (ad esempio minacce di suicidio).



I bambini, e soprattutto quelli più piccoli, non possono far altro che relazionare a se stessi tali mutamenti o dichiarazioni per loro incomprensibili (ad esempio «lo sono cattivo, per questo il papà non mi vuole più bene»). Possono sviluppare grandi paure, col tempo chiudersi in se stessi o manifestare altri segni di malessere (rifiuto degli sconosciuti, fare la pipì a letto, mutismo, ecc.). Pertanto è importante non lasciare i bambini soli a confrontarsi con tali situazioni, bensì seguirli e spiegare loro le circostanze in maniera adatta alla loro età ma chiara ed esplicita. Cercate di non nascondere o mascherare la circostanza, poiché il bambino si pone il problema, che lo vogliate o no.

Il presente opuscolo, che si rivolge ai bambini in età prescolare, può rappresentare un tipo di approccio nell'affrontare l'argomento. Nella vita di tutti i giorni mostrate interesse per le domande e le dichiarazioni del bambino con la maggior calma, obiettività e franchezza possibili. In un momento di tranquillità, se il bambino ha voglia di ascoltarvi, raccontategli con calma la storia contenuta in questo opuscolo. Cercate, nel far questo, di fare delicatamente riferimento alla situazione specifica del bambino.

È inoltre estremamente importante che cerchiate supporto e aiuto. Ricorrete quindi senza indugio e tempestivamente a qualsiasi forma di consulenza e/o sostegno!



Lo psichiatra curante vi saprà informare dei gruppi di auto aiuto per familiari esistenti nella vostra regione. Se voi stessi (o il vostro partner o una persona a voi vicina), necessitate di una degenza in clinica e avete dei bambini, chiedete informazioni in merito a questi gruppi! Rivolgetevi al Servizio psichiatrico per bambini e adolescenti, al Servizio di psicologia scolastica o all'Associazione dei familiari e amici delle persone con disagio psichico (VASK) della vostra regione. Vi troverete consulenza e supporto.



1° Edizione 2004

1° Edizione italiana 2007

Edizione online 2008

©AstraZeneca AG, Zug

Concezione: starfish and coffee, Luzern

Editore: THERAPLUS, Basel

Con il sostegno di: AstraZeneca AG, Zug

Patronato: VASK Svizzera, info@vask.ch

AstraZeneca 

THERAPLUS

Altri esemplari sono disponibili presso:

AstraZeneca AG, CNS, Grafenau 10, 6301 Zug, cns@astrazeneca.ch

THERAPLUS, Münsterberg 1, 4001 Basel, info@theraplus.ch <mailto:info@theraplus.ch>

